

Il giornalista de *Il Sole 24 Ore* ha vinto il Premio **Acqui Ambiente**

# LASSÙ CON I GRANDI

Graziella Giangiulio

**L**a crisi economica mondiale ha anche un aspetto positivo: ha riportato l'attenzione sul pianeta e sui problemi a esso direttamente e indirettamente collegati. Inquinamento, desertificazione, povertà, abbandono delle terre, energia e sfruttamento del suolo.

L'attenzione è così assidua che si va via via diffondendo una nuova cultura ambientale: "la tutela dei luoghi in cui viviamo prima di tutto". Una visione, quest'ultima, adottata a livello mondiale, persino gli Stati Uniti, da sempre restii ad adottare il protocollo di Kyoto, sono ritornati sui loro passi e hanno messo a bilancio incentivi per l'energia pulita. E in Italia? In Italia l'ambiente da tempo è preso in seria considerazione. È il luogo in cui viviamo, respiriamo, cresciamo. Ma spesso al pensiero non corrisponde l'azione. Leggi in favore dell'ambiente o per incentivare chi vuole sfruttare l'energia pulita esistono da almeno un decennio, ma la cultura quella tarda ad adattarsi.

C'è un Comune però dove l'ambiente, almeno per un giorno ogni due anni, è protagonista assoluto: Acqui Terme.

L'amministrazione quest'anno con il patrocinio della Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria, del Ministero dell' Ambiente e il sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e quello organizzativo dell'Assessorato alla Cultura diretto da Carlo Sburlati, ha dato vita - il 27 Giugno - al Premio **Acqui ambiente**, giunto ormai alla settima edizione.

I premi assegnati sono stati quattro: premio Ken Saro Wiwa a Folco Quilici, un tributo alla carriera. Assegnazione a Teresa Bardo per la migliore tesi di laurea in materia ambientale. Uno sguardo al futuro. Poi i vincitori dell'**Acqui ambiente**, ex equo: Mario Tozzi con *Gaia, un solo pianeta. Quale futuro ci attende? I dati e le risposte possibili*. Istituto Geografico De Agostini. E

Augusto Grandi con *Lassù i primi. La montagna che vince*, Daniela Piazza Editore. Il testo di Grandi, giornalista del *Sole24Ore*, racconta la montagna e soprattutto mette in primo piano le occasioni mancate. Peccato. Sì, perché quando si parla di tutela bisognerebbe partire dall'alto, dai monti che da sempre proteg-

gono la pianura. A pensarla così anche i giurati dell'**Acqui ambiente**. La motivazione, infatti, è stata: «L'opera presenta la reale situazione della montagna, ne rivaluta le possibilità e stabilisce un piano di confronto fra le terre alte e la pianura. La gente di montagna non è un mondo ristretto a sé, ma è pronto ad accogliere le esigenze del mondo moderno. La Montagna ha delle capacità per vivere nel più alto senso della sua potenzialità, se non viene ignorata dalle autorità».

■ **Abbiamo chiesto all'autore alcuni chiarimenti sullo stato di salute della montagna.**

■ «Non sta bene perché non si riescono a sfruttare appieno le potenzialità. Si procede giorno per giorno, senza strategie e senza una visione d'insieme. Restano le opportunità, ma si spreca tempo prezioso».

■ **Quali sono le opportunità?**

■ «Innanzi tutto quelle ambientali per chi ci vive e per chi vuol andarci a vivere. Rapporti umani più semplici, meno tensioni, una qualità della vita superiore. E la competizione globale ormai è basata molto sulla qualità del territorio. I ricercatori migliori vogliono vivere in ambienti sani. Quanto alle altre opportunità, si spazia dalle risorse energetiche (idriche, idroelettriche, biomasse) a quelle culturali, dall'agricoltura meno inquinata alla possibilità di collocare qualsiasi attività non inquinante utilizzando i collegamenti senza bisogno di rete fissa. Senza dimenticare il turismo, ora in grave crisi spesso per carenze di comunicazione: serve un nuovo modello di svi-

luppo per il turismo, soprattutto estivo».

■ **Quale ruolo dovrebbero avere le Autorità nel rilancio della montagna?**

■ «La democrazia parlamentare attuale è un grande ostacolo. Quando il Collegio elettorale, o la Provincia, comprendono Torino e le Valli di Lanzo o Cuneo e la Val Maira, è evidente che gli interessi tutelati saranno sempre e soltanto quelli delle città, visto il numero di abitanti e di elettori. Eppure la montagna a cavallo tra Piemonte e Francia ha dimostrato, per 400 anni tra il Trecento e il Settecento, di essere in grado di autogovernarsi con risultati decisamente superiori a quelli della pianura. Ma ora, anche dove l'autonomia è una realtà, la politica ha paura di cercare un nuovo modello di sviluppo».

■ **Quali benefici si trarrebbero - in termini ambientali - ripopolando i monti?**

■ «Contrariamente a quanto pensano gli ambientalisti da città, abbandonare le Terre Alte alla natura non migliora la salute delle montagne. Serve l'intervento dell'uomo per ripulire i boschi e renderli più sani. Serve l'intervento umano per canalizzare le acque e ridurre le frane. Vacche e capre a pascolo non distruggono l'ambiente. Le nostre montagne sono sempre stata antropizzate. Ben prima dell'arrivo dei Romani, le Alpi erano abitate da Ovest a Est, su entrambi i versanti. Con allevamenti, miniere, paesi. E l'ambiente delle Terre Alte è dato dalla compenetrazione dell'elemento umano e della natura».



Nella foto sopra, Augusto Grandi, secondo da destra, vincitore del premio **Acqui Ambiente**

